

L'editore della nostra Rivista "Cimbri"

La morte improvvisa di Gianni Bussinelli, il nostro amico Gianni, il nostro editore, ci ha colti di sorpresa. Siamo rimasti tutti senza parole, afoni nell'esprimere e nel catalogare sentimenti ed espressioni. La sua giovane età, l'immenso lavoro che quotidianamente lo attendeva presso "La Grafica" hanno lasciato tutti gli amici del mondo culturale della Lessinia senza parole. Non ci sembrava vero, soprattutto dopo la scomparsa assai dolorosa di Piero Piazzola.

Da sempre Gianni, così lo chiamavamo familiarmente era il nostro consulente di fiducia per ogni iniziativa culturale, per qualsiasi progetto potesse nascere, lui ci consigliava e metteva a disposizione la sua esperienza di uomo e di editore. Era anche colui che intravedeva nei progetti che emergevano, possibilità di crescita e di espansione, come di promozione della Lessinia, della sua terra, della sua cultura, dei Cimbri.

Adesso che la sua scrivania è vuota, anche la nostra indomita certezza di farcela, comincia a vacillare. Per questo vorremmo ricordarlo soprattutto con quell'affetto e con quel sentimento di riconoscenza che gli dobbiamo per la sua amicizia innanzitutto ma anche per la sua capacità di preveggenza e di acuta intelligenza. Era un uomo semplice che capiva e interpretava i fatti, concreto, umano. Un uomo che si era fatto da solo, che capiva le difficoltà e i problemi e cercava di risolverli così con pacatezza, ma anche con la praticità che ogni problema poneva. Questo il mio ricordo nel giorno del funerale.

Le parole, oggi, si sprecano. Soprattutto in questi momenti nei quali forse il silenzio sarebbe la cosa più naturale anche perché un grosso groppo in gola non permette una dizione spedita e limpida.

Ma anche le parole, talvolta possono cercare di alleviare il dolore e renderlo meno disumano.

Ecco perché vorrei esprimere qui pubblicamente il dolore della nostra associazione che si vede privata di un autentico amico.

Sì, amico, perché Gianni era un amico raro. Un uomo che non emergeva, ma che noi sapevamo che c'era. Sempre. Da sempre era il nostro confidente, colui sul quale noi sapevamo poter fidarci. Fidarsi per la parola. Bastava solo guardarci negli occhi e tutto riusciva più semplice. Io lo capivo più dai silenzi che dalle parole: per questo il Curatorium gli deve molto, la Lessinia gli deve molto. Merito suo e della Grafica. Dal primo numero di Cimbri/Tzimbar negli anni novanta, per quaranta numeri sempre con la Grafica, sempre con lui e Sergio. Un motivo ci sarà: la fedeltà, la semplicità, quasi che la Grafica fosse

anche un po' casa nostra. Non ci siamo mai staccati, sempre accanto, quasi vicini impegnati in un'impresa comune: l'amore alla nostra terra, alla nostra tzimbar earde. Quante idee sono diventate immagini, quanti progetti divenuti documenti, quante intuizioni diventate libri. Quanta gente, attraverso la Grafica, ha potuto documentarsi sui Cimbri, sulla Lessinia, per questo gli siamo tanto debitori.

Ecco perché ancora una volta ci sentiamo più fragili, ecco perché sentiamo svanire un po' la forza di andare avanti. Ma sappiamo di fargli torto se adesso ci lasciassimo andare, sono certo che lui con il suo sorriso appena abbozzato ci direbbe di non perderci d'animo, di lottare in silenzio, ma tenacemente come ha fatto lui con la sua malattia, senza clamori.

Sappiamo che per Giulia, Luca, Daniele, Sergio, Silvia, e tutti i familiari è questo un momento critico, ma vorremmo come sempre stringerci fortemente, abbracciandoci e dirci grazie Gianni grazie caro amico, salutaci da lassù il nostro amico Piero e tornate insieme a darci quel conforto e quella silente tranquillità che era per noi sicurezza.

Grazie Gianni, ora che sei tra le rotative di una nuova tipografia che scrive con caratteri d'oro, proteggici ancora, guardaci amichevolmente ed indirizza ancora i nostri passi, da lassù nella Lessinia celeste.

Vito Massalongo